



Comune di Bologna



ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

DIPARTIMENTO DI SCIENZE DELL'EDUCAZIONE
"GIOVANNI MARIA BERTIN"

CONCORSO
CONCITTADINI DA NOVECENTO ANNI
IN OCCASIONE DEL NONO CENTENARIO DEL COMUNE DI BOLOGNA
PREMESSA

Il 15 maggio 1116 l'imperatore Enrico V riconobbe ai "concives" bolognesi una serie di prerogative con un diploma che è tradizionalmente considerato la base di legittimazione della loro organizzazione comunale. In pratica si trattò del primo riconoscimento ufficiale del Comune di Bologna, tanto che quando nel Duecento si vollero raccogliere gli attestati dei suoi diritti nel cosiddetto Registro Grosso - tuttora conservato all'Archivio di Stato di Bologna - una copia del diploma fu anteposta a tutti gli altri documenti come se ne costituisse l'atto di nascita¹.

Naturalmente la comunità bolognese aveva alle spalle molti secoli di storia dagli insediamenti protostorici a quelli etruschi, celtici e romani, dalla crisi tardoantica e altomedievale alla recente rinascita, ma da allora fu all'interno dell'organizzazione comunale che sviluppò forme e modalità di autonomia, di partecipazione e di delega che con numerose varianti attribuirono ad una funzione pubblica condivisa il governo della città e del territorio.

Nel celebrare i nove secoli intercorsi non ci si intende limitare ad una rievocazione retrospettiva di quel diploma, ma ripercorrere l'itinerario compiuto dalle tante generazioni che ci hanno preceduto per perseguire una rinnovata consapevolezza dell'identità comune che induca a progettare un futuro migliore e per rendere nota e accessibile la storia della comunità anche attraverso la conoscenza del suo grande patrimonio culturale e storico artistico.

¹ Si ritiene che l'origine del diploma sia strettamente legata alla scomparsa di Matilde di Canossa (24 luglio 1115) che dal 1111 era stata riconosciuta dall'imperatore "regina d'Italia" e "vicaria imperiale". La notizia della sua morte fu probabilmente la causa principale di una ribellione dei Bolognesi contro i funzionari imperiali che giunse a distruggerne la loro rocca (nel sito del Palazzo Ghisilardi, attuale sede del Museo Civico Medievale). Quando nove mesi dopo Enrico V si presentò di nuovo al di qua delle Alpi, la comunità cittadina, nel timore di subirne la punizione, decise di inviargli una delegazione per chiederne il perdono. La delegazione condotta dai giuristi Alberto Grasso e Ugo di Ansaldo e composta da Azzo, figlio di Azzo, Witerno, figlio di Carbone, e Rolando, suo nipote, Bono de Tegerio e Dondidio, suo figlio, Guido di Beatrice, Pietro di Leone e Pietro chierico di Seraglio, raggiunse la corte imperiale a Governolo nel Mantovano. Alla richiesta del perdono ne furono aggiunte molte altre. La loro totalità non ci è nota e quindi nemmeno l'eventuale parte di prerogative non riconosciute, ma l'evidente accondiscendenza che l'imperatore dimostrò emanando il suo diploma fu probabilmente motivata dalla volontà di garantirsi la fedeltà dei Bolognesi in un momento non facile della sua vicenda politica. Egli concesse la protezione imperiale su tutti i beni mobili e immobili da loro posseduti; con conseguente tutela dei loro patrimoni e dei loro commerci; l'esonerazione dalle imposte indirette; la libertà di transito senza oneri di pedaggi sulle vie pubbliche fluviali e terrestri, in particolare per la navigazione sul Po; riconobbe tutte le antiche consuetudini, compresi i possessi di alcuni beni comuni posti al limite delle paludi della pianura a nord est della città; attribuì la facoltà di vietare interventi sull'alveo del Reno che potessero comprometterne la navigabilità; ammise che potessero vietare ai mercanti toscani di portarsi a nord della via Emilia, tranne che per le fiere della Domenica delle Palme e di S. Martino; fissò un tetto di 100 lire veronesi per l'imposta che si doveva all'imperatore in occasione delle sue permanenze in città; confermò il divieto per i conti di riscuotere qualsivoglia imposta feudale dai coloni delle loro terre; riconobbe l'esonerazione da ogni procedimento giudiziario per i Bolognesi che militavano nell'esercito imperiale, se non per reati commessi durante la ferma. Chiunque avesse infranto quegli accordi avrebbe dovuto pagare una somma di 100 libbre d'oro purissimo, spettante per metà al sovrano per metà ai concives bolognesi. A conclusione del diploma l'imperatore concedeva ai Bolognesi il perdono per l'offesa arrecatagli con l'assalto al palazzo dei suoi funzionari. Il diploma, sottoscritto da Warnerius iudex (Iernerio) ebbe come testimoni di parte imperiale i componenti del seguito del sovrano, costituito da grandi feudatari, vassalli matildici, giudici e anche Uberto, conte di Bologna.

BANDO DEL CONCORSO

ART. 1: Presentazione

In occasione del suo Nono centenario, il Comune di Bologna, in collaborazione con l'Assemblea Legislativa della Regione Emilia-Romagna e col Dipartimento di Scienze dell'Educazione "Giovanni Maria Bertin" dell'Università di Bologna, indice il concorso *ConCittadini da novecento anni*.

Il concorso è rivolto alle scuole dell'infanzia, primarie, secondarie inferiori e secondarie superiori della città di Bologna e del territorio metropolitano, ed è aperto anche alle scuole della Regione Emilia-Romagna in considerazione del fatto che Bologna ne è il capoluogo.

Il presente bando propone a insegnanti e scolari di impegnarsi in ricerche e studi su eventi, aspetti e lasciti dei nove secoli di vita del Comune di Bologna producendo elaborati o progetti che potranno essere presentati nei termini sottoindicati.

Alle tre scuole che per ciascuno dei quattro gradi scolastici avranno presentato i lavori che saranno giudicati migliori sarà conferito un premio in denaro consistente in 1.000,00 euro per le prime classificate, di 750,00 euro per le seconde classificate e di 250,00 euro per le terze classificate.

Un apposito attestato sarà conferito anche agli insegnanti delle classi artefici dei prodotti vincitori.

ART. 2: Finalità e obiettivi

La finalità di fondo dell'iniziativa è quella di promuovere la conoscenza della storia del Comune di Bologna e di contribuire a rendere gli studenti consapevoli eredi e tutori del suo multiforme patrimonio per divenirne i nuovi protagonisti.

I suoi obiettivi immediati sono l'attivazione delle scolaresche in ricerche ed elaborazioni che favoriscano un apprendimento quanto più gratificante ed efficace.

In secondo luogo si punta a dare risalto agli elaborati che, a cura del Centro Internazionale di Didattica della Storia e del Patrimonio (DiPaSt) del Dipartimento di Scienze dell'Educazione dell'Università di Bologna, saranno raccolti ed esposti in una mostra nonché pubblicati in un apposito volume.

Nell'intento di offrire ulteriori motivazioni e di agevolare la partecipazione, si creeranno opportunità di confronto e di scambio reciproci presso le aule universitarie. Di tutte le iniziative e dei loro protagonisti si darà risalto nella stampa e nelle televisioni locali.

Nel condurre i loro progetti, gli insegnanti potranno avvalersi della consulenza dei docenti del DiPaSt e degli esperti del progetto "ConCittadini" dell'Assemblea legislativa dell'Emilia -Romagna.

ART. 3: Modalità di presentazione dei lavori

Gli elaborati potranno essere realizzati in forme e materiali vari. Se testi scritti, in file di Word e su supporto cartaceo in formato A4, per una consistenza non inferiore alle 10 cartelle e non superiore alle 30 cartelle (circa 2200 battute a cartella); se su supporto informatico, in formato PDF, PPT, PPS, da inviarsi su DVD.

Ogni scuola potrà presentare più elaborati, acquisendo comunque il diritto di vederli esposti nella suddetta mostra e pubblicati nel citato volume.

ART. 4: Modalità di partecipazione al concorso e scadenze relative

Le scuole che intendono partecipare al concorso devono inviare al Centro Internazionale di Didattica della Storia e del Patrimonio del Dipartimento di Scienze dell'educazione "Giovanni Maria Bertin" dell'Università di Bologna, (Via Filippo Re, 6 – 40126 Bologna; email: facedu.dipast@unibo.it) la sottostante scheda di adesione all'iniziativa, per posta normale o elettronica, entro e non oltre il **29 febbraio 2016**.

Le scuole che avranno dichiarato in tal modo la propria adesione, dovranno far pervenire allo stesso recapito i propri elaborati entro e non oltre il **31 maggio 2016**.

ART. 5: Commissione giudicatrice

Il Comune di Bologna, l'Assemblea Legislativa della Regione Emilia-Romagna con il progetto "ConCittadini" e il Centro Internazionale di Didattica della Storia e del Patrimonio (DiPaSt) costituiranno una commissione formata da pedagogisti, storici, operatori culturali e museali e insegnanti che provvederà alla scelta dei tre elaborati migliori per ciascuno dei quattro gradi scolastici.

Tale commissione si impegna a comunicare l'esito del concorso sul sito del DiPaSt (<http://dipast.scform.unibo.it>) e del Comune di Bologna entro e non oltre il **15 luglio 2016**.

ART. 6: Premiazione

Le scuole che risulteranno le tre migliori nei quattro gradi scolastici saranno premiate con una targa e un assegno della somma corrispondente alla posizione di merito, in una cerimonia pubblica che si terrà nel mese di ottobre 2016.

Temi suggeriti:

- Lo stemma che c'è e quello che vorrei
- Quali eredità per il domani? Luoghi, simboli e immagini di una storia cittadina (filmati e reportage fotografici)
- Personaggi ed eventi da ricordare
- Leggere la città
- Le sedi della partecipazione
- I sindaci da ricordare: lezioni per il futuro
- Portici: non solo un volto urbano
- Le acque e i canali
- I volti di un'identità comune
- Gli edifici pubblici
- I provvedimenti che hanno lasciato un insegnamento
- La città che vorrei.



Comune di Bologna



ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

DIPARTIMENTO DI SCIENZE DELL'EDUCAZIONE
"GIOVANNI MARIA BERTIN"

SCHEDA DI ADESIONE AL CONCORSO

ConCittadini da novecento anni

da presentare entro il 29 febbraio 2016 con invio del modulo

o via posta al Centro Internazionale di Didattica della Storia e del Patrimonio, via Filippo Re, 6-Bologna

o in pdf a: facedu.dipast@unibo.it

o per fax: 051 209 16 68

Scuola/Istituto.....

Indirizzo.....

Comune..... Provincia

Tel.....

Fax..... E mail.....

Sito Web.....

Nome e Cognome del Dirigente Scolastico

Insegnante referente

Tel (personale).....

Docenti che hanno curato il progetto (nome e cognome)

.....
.....

Numero totale degli alunni partecipanti

.....

Titolo del progetto.....

Breve illustrazione/sintesi del lavoro

.....
.....
.....

Data,.....

Il Dirigente Scolastico